

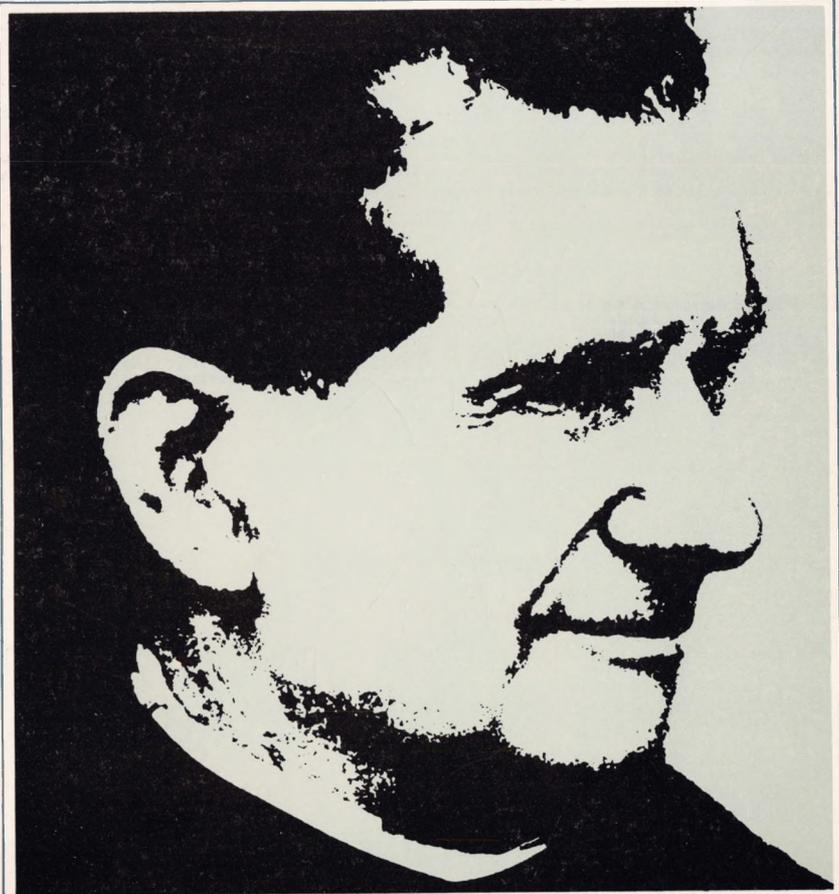
# LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

---

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

9

ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)



# LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

Salzburg (Austria)  
27-31 agosto 1978

ELLE DI CI  
LEUMANN (TORINO)  
1979

---

Hanno curato la presente edizione  
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1979

# Il Salesiano tra la gioventù di una parrocchia di Barcellona

Comunicazione

JOSÉ LUIS BURGUERA, sdb

## Presentazione

Questo lavoro ha la sola pretesa di essere una testimonianza dell'attività pastorale che tre Salesiani stanno realizzando in un centro giovanile. Perciò non mi propongo di redigere un'informazione sui giovani in generale e su che cosa chiedono di speciale al salesiano di oggi; mi limito piuttosto a esprimere l'opinione di quei ragazzi che frequentano con più assiduità il nostro centro, su ciò che essi osservano nel nostro stile di vita; e, partendo da questa constatazione, su ciò che credono dovrebbe presentare ogni Salesiano che si proponga di lavorare tra giovani dai 15 anni in su, e in una struttura così specifica come è quella di un centro giovanile annesso a una parrocchia salesiana.

Tutte le opinioni dei giovani più assidui e fedeli alla nostra opera saranno commentate e valutate dalla mia prospettiva di educatore salesiano. Anche le dichiarazioni che fanno i giovani rispondendo ad una inchiesta saranno confrontate opportunamente coi dati della marcia concreta del centro.

## Descrizione del tipo di presenza salesiana

### *L'opera e la sua ubicazione*

Il « Centro Giovanile Meridiana » fa parte della parrocchia di san Giovanni Bosco. Situata in piena Barcellona, città che conta oggi due milioni di abitanti,<sup>1</sup> la parrocchia è attraversata dalla Avenida Meridiana, una delle grandi arterie di uscita verso il Nord: di costruzione recente (1964-1967), la via ha diviso quar-

<sup>1</sup> Cfr. AYUNTAMIENTO DE BARCELONA, *Barcelona. Año 2000. Estudio de ordenación urbana*, Barcellona 1975.

tieri come *Clot* e *La Sagrera*<sup>2</sup> che durante molti anni erano strettamente uniti tra loro.

La parrocchia si ramifica in entrambe le parti di tale Avenida, in un quartiere chiamato oggi *Navas*; ha una popolazione di circa trentamila abitanti, e attrezzature e servizi insufficienti, soprattutto per quanto concerne le zone verdi, le scuole, le case per anziani e i locali per i giovani.<sup>3</sup>

La presenza salesiana nel quartiere di *Navas* non si limita all'opera parrocchiale; accanto a essa sorge la scuola san Giovanni Bosco che accoglie circa settecento alunni che frequentano la scuola primaria e secondaria. Questo collegio è gestito da una comunità salesiana autonoma rispetto alla comunità parrocchiale; le relazioni mutue di collaborazione sono però cordiali.

### *Livello socio-economico dei giovani del centro giovanile*

I giovani che frequentano il nostro centro risiedono in maggioranza nello stesso quartiere di *Navas*. Il loro livello riflette sostanzialmente quello dell'ambiente. Possiamo affermare che la maggioranza appartiene alla classe medio-bassa; sono quindi figli di operai, di impiegati, di piccoli commercianti e di funzionari pubblici, persone che esercitano le loro attività generalmente fuori del quartiere, in zone più centrali o in poligoni industriali.

Secondo le inchieste parrocchiali, le famiglie propriamente catalane non sono più del 50%. L'altra metà è costituita in generale da famiglie stabilitesi a Barcellona da più di venti anni, per cui i loro figli si sentono già inseriti nella mentalità regionale, e la maggioranza di loro parla correttamente la lingua catalana. I problemi di adattamento sono praticamente già superati, ciò che non avviene invece in altri quartieri più periferici della città.

I giovani che frequentano il nostro centro sono quasi tutti studenti delle medie superiori e dei primi anni di università.

<sup>2</sup> Dati e problemi urbanistici su questi quartieri, in J. FABRE-J. M. HUERTAS, *Tots els barris de Barcelona*, I (Ed. 62, Barcellona 1976) 45s., 51s., 114s.

<sup>3</sup> Per una informazione generale sul quartiere di «Navas» saranno utili i seguenti riferimenti: J. SUBIRA, *Navas: un barri que vol ser*, in *Avui* 15 dicembre 1977, 7. D. CAPELLA, *Nuestro barrio*, in *Xarxa* (novembre 1976) 6. Una descrizione più concreta sui diversi problemi del quartiere, sulle proposte dell'assemblea dei Vicini del 6 dicembre 1977, raccolta in *Xarxa* (gennaio 1978) 7-11.

Quindi, la loro età oscilla tra i 15 e i 22 anni, tanto per i giovani come per le ragazze. Il fatto che siano studenti e non operai orienta profondamente lo stile e i servizi che il centro offre a loro: in effetti se la nostra opera fosse frequentata da apprendisti e giovani operai, dovremmo rivedere i nostri metodi e anche i nostri contenuti.

### *Attività che offre il centro giovanile*

Il nostro centro, collocato al pianterreno e nei sotterranei del nuovo edificio parrocchiale, svolge durante l'anno attività molteplici e differenti. A livello di convivenza mette a disposizione il locale più capace in modo che tutte le sere, dalle 6 alle 9, i giovani possano ritrovarsi e parlare dei loro problemi, riunirsi, studiare insieme, cantare, ecc. A livello formativo favorisce lo sviluppo di vari gruppi sia di attività sia di riflessione cristiana; tra i primi contiamo con un gruppo di musica folk, un altro di cinema e audiovisivi, un terzo di stampa e riviste del centro, e infine un altro gruppo associato alla sezione della gioventù della nostra Associazione dei Vicini. Nel gruppo di riflessione cristiana vi sono alcuni sottogruppi che si sforzano di praticare il motto del « Concilio dei giovani » (Taizé): « Lotta e contemplazione »; inoltre animano l'Eucaristia parrocchiale del sabato. Ogni giovedì sera c'è una celebrazione dell'Eucaristia in cui, attraverso un'esperienza più profonda di vita cristiana, celebriamo coi giovani la nostra fede e il nostro impegno di gruppo. Per un'iniziativa parallela a questa abbiamo riservato un altro locale più ridotto per accogliere e orientare i preadolescenti che vogliono inserirsi gradualmente nei gruppi.

Queste sono le attività che occupano normalmente il nostro tempo. Ci sono altri brevi corsi,<sup>4</sup> escursioni, settimane della gioventù,<sup>5</sup> ritrovi estivi a Taizé, celebrazioni della Pasqua ed esperienze che pure contano come elementi importanti nella nostra pianificazione trimestrale e annuale.

<sup>4</sup> Corsi realizzati nel nostro centro tra il 1977-1978: 19-20 febbraio 1977 (Cristiani per il socialismo); 19-20 marzo 1977 (Educazione liberatrice); 26-30 settembre 1977 (Catechesi e dinamica dei gruppi).

<sup>5</sup> Informazione sulla terza settimana della gioventù, nella *Memoria* multicopiata del centro giovanile Meridiana intitolata *La Joventut i el barri*, Barcellona, febbraio 1978.

In generale, possiamo affermare che il centro vuole offrire al giovane del quartiere un luogo di convivenza, di maturazione e di impegno nell'esperienza comunitaria di fede; perciò promuovere tutto ciò che può concorrere alla formazione di una comunità di fede che viva il Vangelo, con iniziative concrete a favore delle classi popolari.<sup>6</sup>

### *I Salesiani responsabili del centro*

Dato che il centro appartiene alla parrocchia, è evidente che l'ultimo responsabile è il parroco; però egli garantisce al centro una più ampia autonomia rispetto alle altre sezioni della parrocchia. Per cui i diretti responsabili del centro siamo praticamente noi tre Salesiani, che lavoriamo in esso. Un giovane sacerdote di 33 anni, Rafael Iriarte, dedica le serate al servizio del centro e si può dire che ne è il responsabile più diretto. Al mattino svolge il compito di incaricato della pastorale e formazione nel vicino collegio san Giovanni Bosco. Collaborano con questo Salesiano due studenti di teologia del centro di Martí-Codolar: al mattino frequentano lo studentato, qualche sera infrasettimanale e al sabato e alla domenica lavorano nel centro: sono José Gómez, di 27 anni e José Luis Burguera di 26: entrambi dell'ispettoria di Valenza. Anche se abbiamo formazione, temperamento e attitudini differenti, tuttavia fra noi formiamo un gruppo molto affiatato.

### *L'opinione dei giovani*

Il centro giovanile riunisce circa ottanta giovani dei due sessi. Evidentemente ci sono distinti livelli di appartenenza e cooperazione. Mentre alcuni frequentano il centro solo per fare quattro chiacchiere, o trascorrere le serate di festa, altri l'hanno convertito in luogo importante per la loro formazione e per lo sviluppo comunitario del loro impegno cristiano. Questi ultimi sono una ventina: sono loro quelli che pianificano e partecipano più responsabilmente alla marcia del centro. Tra questi, ho compiuto un sondaggio, convinto che erano i più preparati per rispondere

<sup>6</sup> La nostra linea cristiana espressa nel documento di riflessione intitolato *Hacer comunidad, hacer Pueblo, hacer Iglesia*. Centro giovanile Meridiana, Barcellona, maggio 1978. Testo multicopiato.

a certe domande che richiedevano un grado di riflessione e maturità cristiana piuttosto elevata. Ho avuto una dozzina di risposte. In esse ci dicono come valutano i tre Salesiani che vivono con loro, ed esprimono la loro opinione su ciò che chiederebbero al Salesiano impegnato in un centro giovanile come questo. Evidentemente, l'inchiesta non è, né pretende essere esauriente, ma solo indicativa.

### **Valutazione dei Salesiani direttamente responsabili del centro giovanile**

Nella prima domanda fatta a questi giovani si chiedeva un loro parere sui tre Salesiani responsabili dell'opera. Presento le conclusioni essenziali incominciando dagli aspetti positivi.

#### *A livello umano*

Anzitutto mettono in risalto il fatto che condividiamo la vita con loro. Qui costatano il notevole numero di ore che durante la settimana passiamo nel centro accanto a loro, animando riunioni, parlando di progetti, condividendo le loro difficoltà, appoggiandoli nelle iniziative che vanno programmando per il bene del quartiere; ad es. le campagne che promuove l'Associazione dei Vicini, i festival dei ragazzi o lo sport organizzato. Inoltre, tra alcuni interventi di tipo rivendicativo molto avanzato, ricordano la sfilata in piena via pubblica per chiedere la libertà di espressione e l'amnistia per il noto gruppo di teatro *Els Joglars*.<sup>7</sup>

Assieme a questo, fanno risaltare che abbiamo abbandonato attitudini paternaliste che essi rigettano con energia; ci vedono come amici e compagni e, in questo senso, accettano la critica e l'orientamento, a livello personale e di gruppo. Ecco la testimonianza di un giovane del centro: « Ammiro la vostra capacità di arrivare a tutto, la vostra costanza a ogni livello e il fatto che possiamo trattarvi con franchezza, con naturalezza come uno qualsiasi; credo che dobbiamo trovare in voi formazione e aiuto ».<sup>8</sup>

Tutta questa accettazione a livello umano è basata, come dicono, sul lavoro reale che va oltre il semplice impegno di direzione. Non abbiamo avuto difficoltà ad uscire nel quartiere per annun-

<sup>7</sup> Se ne fece eco la stampa locale. Cfr. *Mundo Diario*, 11 marzo 1978, 6.

<sup>8</sup> Testimonianza di Antonio Gutiérrez (18 maggio 1978).

ziare con l'altoparlante attività popolari, o per attaccare manifesti di notte.

In tali occasioni siamo stati molto vicini a loro. C'è anche il problema della pulizia del centro. Non abbiamo fatto assolutamente nessuna differenza e non ci siamo tirati indietro. Ciò che diciamo ha fatto sì che uno degli intervistati affermasse di noi che abbiamo saputo « vedere i segni dei tempi in mezzo ai giovani e al loro mondo ».<sup>9</sup>

#### *A livello di fede cristiana*

Rivelano di avere scoperto in noi l'esperienza di un cristianesimo liberatore, inteso come lotta e contemplazione, impegnato con le classi popolari, un cristianesimo che, aperto alla realtà parrocchiale, procura di essere anche un richiamo di fronte all'imborghesimento di alcuni settori che si proclamano cristiani. Così un altro studente arriva ad affermare: « Mi piace il vostro impegno nella comunità, il vostro sforzo di dare una testimonianza di sinistra di fronte a una Chiesa anchilosata. Mi piace il vostro condividere spontaneo e la vostra profondità di fede nell'impegno ».<sup>10</sup>

Affermano pure che questa fede la manifestiamo in atti concreti a livello di parrocchia e di quartiere: per esempio il fatto di animare l'assemblea parrocchiale preparando proposte, coscientizzando i giovani della sua importanza; inoltre la solidarietà manifestata in casi di emarginazione estrema verificatasi nel quartiere, difendendo, come nostro impegno cristiano, i diritti di alcuni conculcati dagli interessi dei potenti. Questa fede la palpamo anche nelle celebrazioni che abbiamo preparato lungo l'anno: per la Pasqua e la Pentecoste abbiamo trascorso tre giorni in montagna con più di novanta giovani.

#### *Punti da migliorare*

Fanno notare che a volte non siamo stati capaci di dialogare con le diverse opinioni e tendenze emerse tra i giovani. Durante

<sup>9</sup> Testimonianza di Daniel Capella (20 maggio 1978).

<sup>10</sup> Testimonianza di Miguel Tatay (15 maggio 1978).

l'anno non sono mancate forti tensioni tra gruppi con orientamenti diversi. I giovani ci hanno rinfacciato di non essere stati capaci di garantire maggiore unità. Qualcuno prospetta anche il pericolo di cadere in un attivismo eccessivo. Noi crediamo però che la nostra responsabilità nel centro dev'essere appoggiata da un lavoro intenso, altrimenti ci troveremmo ad aver quel più di potere che noi stessi abbiamo tanto combattuto. Infine osservano che alcune decisioni importanti le abbiamo prese in modo affrettato e senza consultarli convenientemente.

I giovani intervistati denunciano con vigore la posizione di sicurezza e privilegio che ci viene dall'istituzione salesiana e dal gran collegio nel quale viviamo e dichiarano che in certo modo ciò relativizza la sincerità del nostro lavoro verso di loro. Vorrebbero vederci in una situazione molto più insicura, propria delle classi lavoratrici e più consona con l'opzione cristiana radicalmente popolare che abbiamo scelto. Una testimonianza in merito: « Penso che sarebbe una testimonianza di classe e di avvicinamento al popolo se abbandonaste il luogo privilegiato di una grande casa, con facilità all'ora di mangiare, dormire... per andare a vivere e a soffrire le difficoltà di una casa del quartiere ».<sup>11</sup> Così pure ci vedono ancora molto appoggiati da una Chiesa ufficiale, la quale si troverebbe abbastanza lontana da una opzione di classe per i più poveri.

I nostri giovani sono pure stati molto sensibili ai segni che può dare la comunità salesiana della scuola alla quale apparteniamo.

### **Ciò che i giovani del centro giovanile Meridiana esigono dal Salesiano di oggi**

Nella seconda domanda dell'inchiesta si chiedeva ai giovani di manifestare la propria opinione sul carattere, lo stile, la personalità, la vita di fede e altre caratteristiche necessarie al Salesiano che voglia svolgere il suo impegno tra i giovani. Nonostante la diversità delle risposte, non è stato difficile captare alcune linee comuni.

<sup>11</sup> Idem.

### *A livello di personalità e di stile umano*

I giovani dell'inchiesta rilevano la necessità assoluta che sia una persona capace di stabilire un contatto reale col mondo giovanile, senza atteggiamenti paternalistici. In questa linea si esige dal Salesiano di non fermarsi mai a una mèta raggiunta, e di assumere invece l'atteggiamento di chi è in continuo cammino: « Chiediamo ai Salesiani che seguano questi cambi dei giovani, che li ascoltino, che parlino molto con loro. È imprescindibile l'avere con essi un contatto quotidiano ». <sup>12</sup> Per esempio, quando facciamo la revisione delle attività di un trimestre, non possiamo andare ripetendo senza fine i successi, magari raggiunti; perciò la creatività è una qualità fondamentale che si esige dal Salesiano.

Ci si chiede pure di essere allegri e nello stesso tempo riflessivi; capaci quindi di condividere i momenti di euforia e di oscurità.

Infine il Salesiano dev'essere un uomo di dialogo, un mediatore capace di unire le diverse posizioni che nel mondo giovanile si alternano continuamente. Un particolare, i giovani preferiscono Salesiani giovani nella direzione del centro giovanile.

### *A livello di metodo pastorale*

Gli intervistati non dicono che il Salesiano debba essere in prima linea nelle iniziative concrete che essi vanno realizzando; esigono piuttosto da lui che sappia partecipare con loro a livello di pianificazione, di appoggio e di valutazione. Un giovane studente si esprime così: « Per il Salesiano deve essere molto più importante il trasmettere ai giovani che lo circondano una speranza viva, che non lo sviluppo di attività che possono cadere nell'attivismo ». <sup>13</sup>

L'esperienza concreta ci dice che in molte occasioni dovremo essere i protagonisti diretti, giacché alle volte occorre la costanza nell'intraprendere e realizzare certe attività, e in questo bisogna aiutare e precedere i giovani con l'esempio. Nel nostro centro il contatto col quartiere a livello di Associazione dei Vicini lo stabiliamo mediante la sezione di gioventù, a capo della quale si trova provvisoriamente uno di noi, finché non vediamo qualche giovane sufficientemente qualificato per occupare tale incarico.

<sup>12</sup> Testimonianza di Daniel Capella (20 maggio 1978).

<sup>13</sup> Testimonianza di José María Moreno (17 maggio 1978).

### *A livello di fede e consacrazione*

Esigono anzitutto che il Salesiano sia capace di testimoniare coi fatti, più che con sole parole, una fede secondo lo spirito rivoluzionario del processo liberatore del popolo di Dio, e del discorso della montagna. Un giovane ci dice: « Che facciamo finalmente una opzione chiara e senza tentennamenti per la Chiesa del popolo, semplice, sprovvista di potere, legata alle realtà e ai problemi del popolo ». <sup>14</sup> Sono unanimi nell'affermare che il Salesiano dovrebbe favorire tra i giovani le comunità di base, come mezzo rinnovato di vivere da cristiani. Nel nostro centro ci sforziamo di creare una comunità popolare che sentendosi parte integrante della parrocchia, sia pure un elemento critico di essa. Nell'assemblea parrocchiale del 3-VI-1978 abbiamo insistito su ciò. L'idea va maturando.

Questi giovani che con tanta unanimità chiedono che il cristianesimo sia vissuto in comunità e esigono da questa comunità che dia loro una formazione a livello individuale — il dialogo —, e a livello di gruppo — corsi speciali, tavole rotonde, conferenze —, desiderano pure che le celebrazioni liturgiche siano creative e si realizzino partendo dal processo liberatore che si vive; altrimenti le denuncerebbero come vuote e formaliste. Per questo nel corso degli ultimi due anni un gruppo del nostro centro si è riunito periodicamente per dare nuova vita con segni e canti all'Eucarestia domenicale della parrocchia.

Un cristianesimo di questo tipo esige da noi dei segni inequivocabili di impegno con i più bisognosi; e perché tale impegno non sia demagogico sarà necessario fare un'effettiva opzione di classe per i più poveri e vivere la fede cristiana, partendo da questa opzione, evitando quindi una lettura spiritualista e borghese della Parola.

In generale ciò che essi attendono da noi è che siamo formatori di comunità popolari aperte, nelle quali possano vivere il loro cristianesimo e nelle quali li si spinga all'iniziativa concreta, altrimenti la fede che predichiamo non sarebbe credibile.

All'interno della nostra missione di consacrati richiedono con urgenza che abbandoniamo le nostre sicurezze. Davanti al quartiere e davanti ai giovani, i nostri colleghi sono grandi segni di

<sup>14</sup> Testimonianza di Daniel Capella (20 maggio 1978).

potere. Perciò fanno notare che il Salesiano dovrà vivere in una casa in consonanza con l'opzione per i poveri che egli stesso manifesta.<sup>15</sup> Questa casa dovrebbe essere molto aperta alla presenza dei giovani che vogliono parlare, condividere la nostra mensa e anche la nostra preghiera. Sarebbe segno che i Salesiani che si dedicano ai giovani incominciano ad avvicinarsi con realismo alle loro inquietudini.

### **Conclusione**

I giovani più aggiornati del nostro Centro Giovanile Meridiana hanno fatto sentire la loro voce. Dobbiamo valutarla debitamente. Ho già fatto notare i limiti dell'inchiesta, ma credo che sia abbastanza indicativa di ciò che essi pensano del Salesiano. Vi posso assicurare che sono stati molto sinceri. Evidentemente, vedono le cose dal loro particolare punto di vista, e quindi con logica parzialità; nella maggioranza dei casi ci può essere addirittura un radicalismo poco riflessivo proprio dei giovani; ma ciò non può pregiudicare la serietà delle loro risposte e la sfida che ci lanciano.

Se vogliamo essere Salesiani per il mondo giovanile di oggi, dobbiamo essere convinti che l'uomo è un essere dinamico che non può mai fermarsi alle mètte raggiunte e ciò appare ancora più evidente nel trattare con la gioventù. Perciò si esigerà da noi una grande capacità di comprendere i segni dei tempi. Niente posizioni di paternalismo alle quali eravamo tanto abituati dalla nostra formazione. Ci chiederanno pure di essere profeti della speranza e dell'allegria, e di lavorare gomito a gomito, come Don Bosco, coi giovani delle classi popolari, mantenendo all'interno delle istituzioni una posizione critica per fedeltà al Vangelo e alla Congregazione.

<sup>15</sup> Cfr. nota 10.